



III EDIZIONE DEL PREMIO “RAGIONE APERTA” – 2019

Si è svolta lo scorso 19 settembre a Madrid, presso l'Università Francisco de Vitoria, nell'ambito della celebrazione del 25mo anniversario dell'Università, la cerimonia di premiazione della terza edizione del Premio “Razón abierta”, iniziativa nata dalla collaborazione tra l'Università spagnola e la Fondazione Vaticana Joseph Ratzinger-Benedetto XVI.

L'idea del Premio “Razón abierta”

Di fronte a una cultura positivista e relativista, Joseph Ratzinger-Benedetto XVI rileva la profonda frammentazione della conoscenza e l'eccessiva specializzazione nel campo universitario. Il relativismo, lo scientismo e il pragmatismo non lasciano spazio a una conoscenza complessiva che comprenda in modo ordinato gli oggetti di studio, limitando a priori la ricerca della verità.

Ratzinger insiste quindi sulla necessità di avere una visione ampia e aperta della ragione e del suo esercizio nella ricerca della verità e della risposta alle domande fondamentali sull'umanità e sul suo destino.

Il concetto di ragione deve allargarsi per poter comprendere ed esplorare aspetti che vanno oltre la pura realtà empirica e per ottenere una sintesi armoniosa della conoscenza, che integra la teologia e la filosofia per capire la realtà. Le questioni fondamentali dell'umanità, come il vivere e il morire, non possono essere escluse dall'ambito della razionalità.

È una questione di ricerca di una conoscenza completa, non solo per quanto riguarda la quantità di conoscenza, ma anche per la pienezza e la profondità di ciò che è conosciuto, assicurando a ciascuna scienza l'autorità che le corrisponde nel suo campo di applicazione, ma senza lasciare da parte il significato ultimo, che dà senso e unità alla specificità di ogni scienza.

Il Premio

Alla luce di questa concezione, l'Università Francisco de Vitoria, in collaborazione con la Fondazione Vaticana Joseph Ratzinger-Benedetto XVI, nell'autunno 2016 ha indetto il Premio “Ragione aperta”, quest'anno alla sua terza edizione, che mira a riconoscere e promuovere l'innovazione nella ricerca scientifica e nei programmi accademici, a partire dall'invito di Benedetto XVI ad allargare gli orizzonti della ragione.

Ciò implica il lavoro interdisciplinare, che dimostra come un'area scientifica possa essere aperta a un principio unificante. Questo richiede non solo il dialogo con altre scienze, ma anche un rapporto con la filosofia e la teologia, quando si tratta di questioni di senso cui la scienza da sola non può rispondere in modo soddisfacente. Lavori accademici, insomma, che abbiano interrogato ed esplicitamente inglobato la riflessione su antropologia, epistemologia, etica e il significato profondo che esiste all'interno della scienza specifica, nelle categorie della Ricerca e della Docenza.

La categoria “Ricerca” include pubblicazioni scientifiche che si occupano della sfida di affrontare le questioni antropologiche, epistemologiche, etiche e di senso di una particolare scienza o disciplina. Le opere dovevano essere originali, anche se potevano essere basate su ricerche o pubblicazioni precedenti.

La categoria “Docenza” include la presentazione di Programmi accademici (guide didattiche, piani di studio) che spiegano in dettaglio come si integrano, nell’insegnamento della scienza o disciplina particolare, le questioni antropologiche, epistemologiche, etiche e di significato. Le opere presentate in questa categoria dovevano essere originali e sviluppate nelle rispettive Istituzioni, accompagnate da una presentazione che comprendesse l’esposizione dei risultati o le esperienze emerse durante l’attuazione di tale programma.

I lavori pervenuti e la Giuria

I lavori pervenuti all’attenzione della Giuria internazionale – redatti in inglese o in spagnolo – sono stati oltre 150, da più di 100 università di molti differenti Paesi.

Vari e molto diversi gli argomenti dei lavori: scienze giuridiche, economiche e sociali; scienze della comunicazione; scienze fisiche, biologiche, ambientali, biomediche e della salute; ingegneria e architettura; scienze umanistiche, filosofia e teologia.

Tre i lavori vincitori scelti dalla Giuria, riunitasi a Madrid il 17 luglio 2019 – due nella sezione “Ricerca” e uno nella sezione “Docenza” – e due le menzioni onorifiche assegnate.

La **Giuria** internazionale è composta da: padre Federico Lombardi S.J., presidente della Fondazione Vaticana Joseph Ratzinger-Benedetto XVI; prof. Daniel Sada, rettore dell’Università Francisco de Vitoria di Madrid; Paolo Benanti, docente presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma; Stefano Zamagni, professore di Economia politica presso l’Università di Bologna; Rafael Vicuña, professore di Genetica molecolare e Microbiologia presso la Pontificia Università Cattolica del Cile; Javier M^a Prades, ordinario di Teologia sistematica all’Università San Damaso di Madrid; Miguel García-Baró, ordinario presso la Facoltà di Scienze umane e sociali della Pontificia Università Comillas di Madrid.

I Premiati

Due i premi nella Sezione “**Ricerca**”:

“*Philosophy of Cancer – A Dynamic and Relational View*”, di Marta Bertolaso (Università Campus Bio-Medico di Roma, Italia);

“*Forgiveness Therapy: An Empirical Guide for Resolving Anger and Restoring Hope*”, di Robert D. Enright e Richard P. Fitzgibbons (University of Wisconsin, Stati Uniti e Institute for Marital Healing, Pennsylvania, Stati Uniti).

Uno il premio nella Sezione “**Insegnamento**”:

“*Innovations in Teaching and Introductory Course in Management*”, di **Bruno Dyck** (University of Manitoba, Canada).

Due le **Menzioni speciali**, nella Sezione “Ricerca”:

“*Aquinas and the Market: Toward a Humane Economy*”, di Mary Hirschfeld (Villanova University, Pennsylvania, Stati Uniti);

“*The Penultimate Curiosity: How Science Swims in the Slipstream of Ultimate Questions*”, di Andrews Briggs e Roger Wagner (Oxford University, Regno Unito).